

Sofferinarsi sulle connessioni e concatenazioni tra diversi ambiti culturali serve per ricordarci dell'interdisciplinarietà dei saperi e della trasversalità interna ad ogni disciplina: è una questione indispensabile alla cultura contemporanea se si vuole esercitare una maieutica consapevole del fatto che ogni sapere è contiguo ed approda nel sapere dell'altro; se vuole, inoltre, offrire una visione unitaria della nostra cultura, che nel tempo si è andata sempre di più settorializzando.

Architettura e Musica hanno un profondo legame concettuale che si manifesta sul piano linguistico ma si rivela anche nella strutturazione e nei processi; entrambe condividono la specificità procedurale della Composizione, che peraltro definisce un territorio comune ad altre discipline e a differenti procedimenti creativi: la Composizione esprime il senso del lavoro necessario al farsi dell'Architettura e al farsi della Musica, precisando metodologie, regole e strumenti.

Il libro, a partire dal tema comune della Composizione, registra *memorie* e spinge a letture *aperte*, offrendo una esplorazione delle affinità tra Architettura e Musica, attraverso racconti *a voci alterne* di professori, maestri, compositori e studiosi di Musica e di Architettura.

euro 16,00

ISBN 978-88-6764-026-3



9 788867 640263



a cura di
ANTONINO MARGAGLIOTTA
LUIGI FAILLA

MUSICA COMPOSIZIONE ARCHITETTURA

MOSAICO

a cura di
ANTONINO MARGAGLIOTTA
LUIGI FAILLA

Composizione Musica Architettura

MOSAICO

Coordinamento editoriale
Antonio Carbone

Stampa
Grafiche Finiguerra
Lavello

Prima Edizione Dicembre 2013

In copertina
Scala elicoidale di C. Giachery nel palazzo ex-Ministeri a Palermo.
Foto ed elaborazione grafica di Giovanni Palazzo

Logo
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright
Casa editrice Libria
Melfi (Italia)
Tel/fax +39 (0)972 236054
ed.libria@gmail.com
www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 0 26 3

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Palermo

LIBRIA

Sommario

- 7 **Composizione Musica Architettura**
Antonino Margagliotta
- 11 **Storia di Anfione. Musica e architettura tra ispirazione e metodo**
Alessandra Capanna
- 24 **La misura dell'architettura**
Antonino Margagliotta
- 38 **Figure musicali e forme compositive**
Marco Betta
- 42 **Ermeneutica delle dissonanze**
Giovanni Francesco Tuzzolino
- 51 **Paradise Alley: letture e processi compositivi**
Carmelo Caruso
- 58 **Gli spazi della musica e le musiche dello spazio**
João Pedro Xavier
- 70 **Architettura nelle forme musicali antiche e nelle microstrutture
compositive contemporanee**
Loris Capister
- 74 **Questioni di composizione**
Gaetano Cuccia
- 83 **La musica e i suoi spazi**
Giovanni D'Aquila
- 90 **Comporre lo spazio**
Giovanni Palazzo e Livio Lamartina
- 96 **Lo spazio nella musica elettroacustica**
Giuseppe Rapisarda
- 102 **Didattica tra architettura e musica**
Adriana Sarro

- 111 **Spietatezza della materia e costruzione**
Gabrio Taglietti e Gabriele Manca
- 117 **Minimalismo in musica e in architettura**
Antonio De Vecchi
- 122 **Trasformazioni geometriche nei processi compositivi di Johann S. Bach e Pierre Boulez**
Daniela Galante
- 130 **Musica ← Tecnica → Architettura**
Rossella Corrao
- 140 **Forme e funzioni matematiche come collegamento fra le arti visive e musicali: un'ipotesi di reversibilità parziale**
Maria Mannone
- 150 **Una ricerca tra architettura e musica. La composizione nelle teorie seriali**
Luigi Failla
- 162 **Musica e narrazione**
Rosangela Mangiapane
- 165 **Rapporto tra architettura e musica**
Giovanni Giannone
- 171 **Un'architettura per la musica a Palermo. Il Teatro Massimo di Giovan Battista Filippo Basile**
Giovanni Fatta
- 180 **Un nuovo auditorium per la musica Palermo**
Ignazio Saitta
- 185 **Il Seminario e il Laboratorio**
Marco Trovato
- 193 **Note biografiche**

Composizione Musica Architettura

di Antonino Margagliotta

Sofferarsi sulle connessioni e concatenazioni tra diversi ambiti culturali serve per ricordarci dell'interdisciplinarietà dei saperi e della trasversalità interna ad ogni disciplina: è una questione indispensabile alla cultura contemporanea se si vuole esercitare una maieutica consapevole del fatto che ogni sapere è contiguo ed approda nel sapere dell'altro; se vuole, inoltre, offrire una visione unitaria della nostra cultura, che nel tempo si è andata sempre di più settorializzando.

A partire da questa visione, per diversi anni, nelle Facoltà di Ingegneria e di Architettura di Palermo abbiamo avviato percorsi in cui docenti e studiosi, insieme agli studenti, esplorano le interferenze tra Composizione architettonica e ambiti culturali prossimi, per sentire *memorie lontane* e spingere a letture *aperte*, nell'intenzione di far maturare la consapevolezza che il nostro è un sapere relativo, che nello studio e nel lavoro sono fondamentali gli apporti e gli approcci pluridisciplinari, che nella cultura - come nella vita - l'esercizio del dialogo e del confronto costituiscono una fonte di grande ricchezza.

In modo particolare l'Architettura consente di esplicitare i rapporti scambievoli con altre discipline, a volte ricevendo contributi, a volte riversandone; spesso condivide il proprio modo di costituirsi fino a rendersi espressione specifica a fronte di un unico e generale modo d'essere, come avviene nel caso della Musica. Architettura e Musica presentano, infatti, stupefacenti affinità (nel vocabolario, nella strutturazione, nei processi), tanto che entrambe condividono la

specificità procedurale della Composizione che, peraltro, definisce il *luogo comune* di tante discipline ed il procedimento interrelato di molti procedimenti ideativi.

Il concetto di Composizione consente di collocare l'Architettura «in una più ampia prospettiva culturale, lavorando anche ai confini di quelli che sono andati definendosi come ambiti disciplinari, mettendo in risalto sia gli sconfinamenti di campo dovuti all'introduzione di alcuni criteri di giudizio formati in ambiti diversi, sia i prestiti tecnici da discipline di più salda struttura unitaria, sia infine le fratture epistemologiche che si verificano tanto nella struttura generale del sapere quanto nei confini dell'architettura».¹

La Composizione viene ricollocata in una posizione preminente e centrale all'interno del sistema di formalizzazione al fine di definire e verificare tanto i processi di ideazione e progettazione quanto quelli di costruzione dell'opera, che possono così avvalersi di una struttura teorica e di procedure certamente definite e rigorose ma pur sempre disponibili ad accogliere e condividere apporti altri. In questa occasione, soffermandoci su Musica e Architettura, della Composizione si è cercato di cogliere il senso del lavoro necessario al farsi dell'Architettura e al farsi della Musica, delineando metodologie e regole, esiti e strumenti.

Il profondo legame concettuale tra Musica e Architettura si manifesta in modo particolare a livello linguistico. Si può parlare di Musica e di Architettura utilizzando concetti e termini intercambiabili: così Luciano Berio può definire la Musica «un'architettura di suoni»² e Frank Lloyd Wright può parlare di Architettura utilizzando concetti musicali: «La sinfonia - me lo insegnò per la prima volta mio padre - è un edificio di suoni. E ora sentivo che l'Architettura non solo poteva, ma doveva avere un carattere sinfonico».³

La Musica, quindi, può essere considerata una *architettura di suoni* mentre l'Architettura può assumere la connotazione di *musica solidificata*, concetto già enunciato da Paul Valéry in *Eupalino* a

proposito della mobilità solida della Musica e della verità spirituale dell'Architettura: «Voglio ascoltare il canto delle colonne – è Socrate che parla – e figurarmi nel cielo puro il monumento di una melodia».⁴ Le affinità si scontrano e si sublimano, poi, nella materialità dell'una e nell'immaterialità dell'altra: «fra la Musica e l'Architettura - continua Wright - v'è un'analogia di visione creativa. Differiscono solo la natura e l'uso dei materiali. Le possibilità del musicista sono di gran lunga maggiori di quelle consentite all'architetto. Le manie del cliente non esistono per il grande compositore. La praticità riveste scarsa importanza nel suo sforzo creativo. Le norme e i limiti imposti dalle leggi fisiche alle realizzazioni dell'architetto non sono presenti in misura rilevante nello schema musicale. Ma entrambi, architetto e musicista ... raggiungono la vetta quando il canto è un edificio, e l'edificio canto; e possono raggiungerla quando la potenza creativa e l'impeto d'amore li fanno risplendere di intima luce».⁵ A sua volta - ricorda ancora Berio - anche «nella Musica c'è spesso una nostalgia di concretezza» e l'Architettura a sua volta può «avere una certa nostalgia di cose aeree, di cose più leggere, che passano e rimangono solo nella mente».⁶ Molte *parole* dell'Architettura, nello sviluppo dei rispettivi percorsi storici, sono dunque comuni al linguaggio musicale e viceversa: *struttura, armonia, grandezza, proporzione, misura, esattezza, ritmo, modulo, intensità, durata, consonanza, variazione, figura, colore* trasferiscono significati da un ambito all'altro e inducono a vere e proprie metafore. Termini, concetti e procedure sono tenuti insieme dalla Composizione, dal cui punto di vista le analogie si fanno più strette, richiamando comportamenti di tipo creativo ed esperienze comuni, quale l'esigenza d'ordine e di rigore, l'impostazione scientifico-matematica, l'esercizio di regole: esprimono, cioè, il senso che Musica e Architettura sono probabilmente discipline di confine che stanno tra l'arte e la tecnica, tra l'arte e la scienza.

Questo libro offre un'esplorazione (certamente parziale) di queste affinità, all'interno del processo comune della Composizione: professori di Musica e di Architettura raccontano a voci alterne spunti teorici, studi,

all'ascolto musicale. Non una musica più *giusta*: una musica più bella, più libera! Ma certo non «più bella» secondo i medesimi parametri: non è certo una risposta l'identificazione con l'aggressore!

G.M. Ma allora siamo d'accordo, anche se usiamo espressioni diverse. Il frastuono perpetuo, il continuum che ci avvolge, che avvolge soprattutto le orecchie, che sono ancora la porta di accesso sensoriale per la musica, ci deve spingere non solo ad alzare il tiro e il volume, come dicevo cadendo nella trappola, ma la qualità. Ma che cosa è la qualità? L'argomento rischia di diventare pericolosamente scivoloso. La qualità è tutto ciò che si distacca dal continuum per riportarci a quella meravigliosa illusione che ci spinge a scrivere (ho detto scrivere! carta, penna e computer), quella invenzione della realtà, di una condizione fisica e mentale di cui parlavo prima. Quello che ci avvolge e comprende non è più il paesaggio sonoro di cui è fatta la nostra vita, non è la proiezione delle nostre attività, non è più il luogo delle nostre azioni. E' una orrida landa che «ci agisce». La musica può diventare, lo ripeto, una condizione, un momento, una pausa, un intervallo. E non per darci relax! Al contrario, per ridarci l'ascolto.

Minimalismo in musica e in architettura

di Antonio De Vecchi

L'abbinamento della musica alle arti visive è stato sempre perseguito con il fine di amplificare le facoltà percettive degli spettatori e per esaltarne le condizioni emotive.

Paradossalmente la musica aumenta la concentrazione e il coinvolgimento dello spettatore nei confronti dei contenuti di un'opera che si rappresenta. Un tale espediente era già usato nel teatro greco per intensificare l'effetto drammatico dei testi che evocano immagini. Oggi, con il forte aumento dei messaggi mediatici, musica e immagini vengono spesso abbinate: dalla pubblicità al cinema la musica è quasi sempre presente per potenziare il messaggio che le immagini vogliono trasmettere allo spettatore. Un binomio inscindibile di due espressioni che apparentemente non hanno niente in comune ma che si potenziano a vicenda. Tale fenomeno viene spiegato da Kant: le sensazioni di udito e vista non sono semplici impressioni sensibili, ma l'effetto di un giudizio formale. Vista e udito entrano in simbiosi aumentando le capacità sensoriale ed emotive.

Nonostante la musica abbia un proprio linguaggio espressivo, dotato di una sua autonomia semantica ed estetica, oggi più che mai, è divenuta indispensabile ad esaltare il significato delle immagini.

Minimalismo

Il minimalismo è una tendenza artistica nata principalmente negli Stati Uniti negli anni Sessanta e Settanta. Per definizione, si basa

sulla riduzione della realtà: l'arte è puramente astratta, oggettiva ed anonima, priva di decorazioni superficiali o caratteri espressivi ma capaci di suscitare forti emozioni e stati esistenziali.

Le opere appartenenti a questa corrente hanno come caratteristica l'utilizzo di un lessico formale essenziale e sono composte da pochi elementi. Caratteristiche che accomunano tutte le forme d'arte minimalista sono la geometria, il rigore esecutivo, l'assenza di decorazione, elementi formati dalla ripetizione, forme pure e semplici.

Musica e Architettura

La musica è una forma d'arte di livello superiore; forse è la più universale tra tutte le forme d'arte in quanto il linguaggio dei suoni è universalmente riconosciuto ed anche gli animali apprezzano la musica. Inoltre è astrazione allo stato puro poiché per esprimersi non fa riferimento alla realtà, se non, in certi casi, come fonte di ispirazione. Le altre forme d'arte sono invece condizionate dalla cultura e dall'ambiente. Ciò vale ancora di più per l'architettura perché, contrariamente alle altre forme d'arte, non produce oggetti fini a se stessi ma opere concepite per essere fruite dall'uomo che ne contamina il possibile significato trascendente.

Partendo da tali considerazioni si è ritenuto che l'espressione minimalista fosse quella migliore per abbinare musica e immagini.

Ambedue le forme d'arte, come abbiamo visto, se minimaliste, sono accomunate dalle stesse caratteristiche compositive.

Tutto ciò può contribuire a creare una simbiosi tra immagini e suono tale da suscitare condizioni emotive che fanno apprezzare, più che in condizioni normali, sia le opere architettoniche che i brani musicali.

Nel 2004 abbiamo organizzato una serie di concerti, con la direzione del maestro Bruno del Conservatorio di Palermo, da rappresentare nell'aula magna della Facoltà di Economia.

In uno di questi concerti si è pensato di abbinare alla musica la proiezione di immagini di architettura durante lo svolgimento del concerto.

Sono stati scelti brani di Philip Glass e di Joshua Peter Sculthorpe.

Philip Glass, considerato l'autore di riferimento della corrente musicale minimalista, sviluppa linee melodiche brevi e semplici, ritmi immediati, e dipana il discorso creativo sulla ripetizione, spesso ossessiva.

Joshua Peter Sculthorpe è un noto compositore australiano. Gran parte della sua musica si ispira alla natura e all'ambiente traendo spunti dalla musica asiatica.

Per l'architettura si sono scelti progetti di Tadao Ando, Luis Barragán, Erik Gunnar Asplund, Louis Kahn, Alberto Campo Baeza, Francesco Venezia, Daniel Libeskind, Franco Purini e Laura Thermes ed altri, selezionando quelle immagini che esaltavano quanto più possibile i caratteri di semplicità e purezza astraendo lo spettatore dal vero scopo di un edificio che è quello dell'abitare.

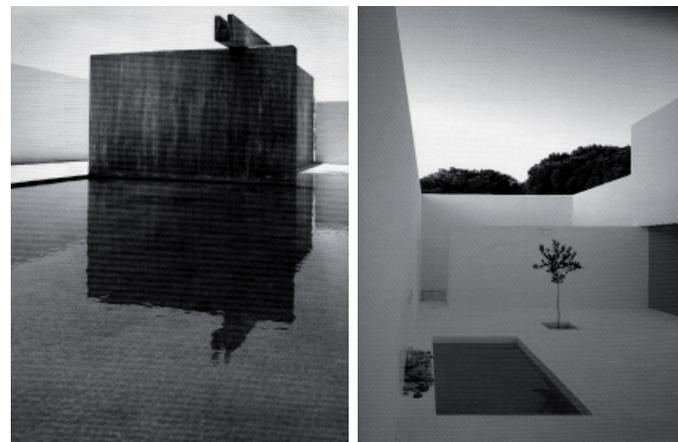


Fig. 1: L. Barragán, *Fontana degli Amanti*, Città del Messico, 1964.

Fig. 2: A. Campo Baeza, *Casa Gaspar*, Zahora (Cadice), 1992.



Fig. 3: T. Ando, *Tempio dell'Acqua*, Awajishina, 1989-90.

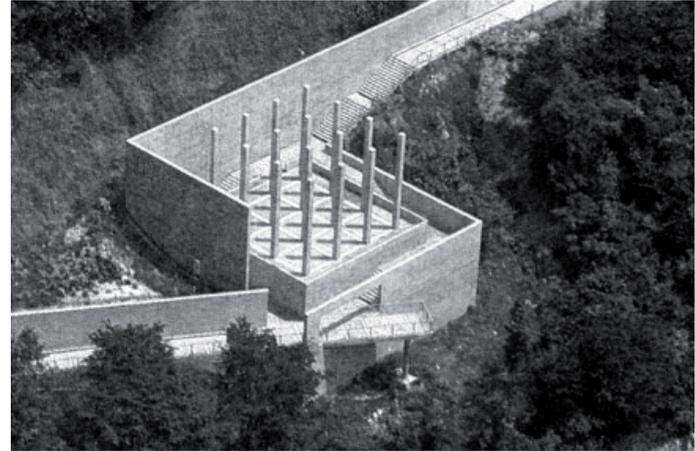


Fig. 5: T. Ando, *Children's Museum*, Himeji, 1988-89.

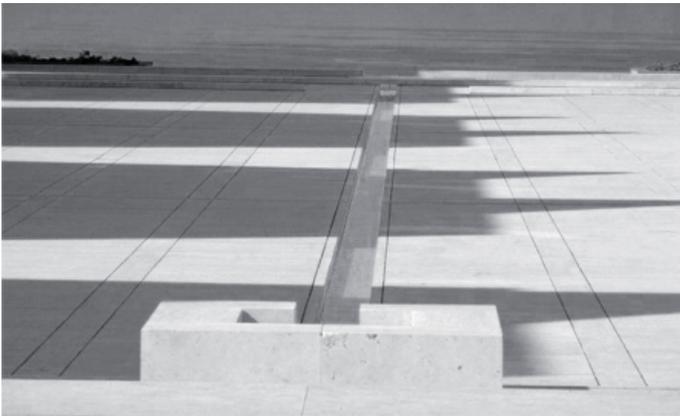


Fig. 4: L. I. Kahn, *Salk Institute for Biological Studies*, La Jolla, 1959-65.



Fig. 4: E.G. Asplund, *Woodland Crematorium*, Stoccolma, 1935-40.